

ECONOMIA

IL MINISTRO URSO
«Tutela Ue
per il vetro
di Murano»



«Il vetro di Murano e i merletti di Burano saranno le prime due indicazioni geografiche a essere riconosciute in sede europea, come già accade da oltre vent'anni per quelle agroalimentari». Lo ha detto il ministro delle Imprese Adolfo Urso (in foto) ieri a Castelfranco Veneto. «Murano e Burano avranno la stessa tutela dell'agroalimentare dalle contraffazioni che avvengono a livello internazionale», ha aggiunto.

BANCHE CENTRALI Il 15 maggio il cambio della guardia con il passo indietro di Powell

Inflazione, lavoro e scommessa IA le grandi sfide della Fed di Warsh

Oggi il voto del Senato Usa. Gli analisti prevedono una sforbiciata ai tassi entro la fine dell'anno, l'altra priorità è ridurre il maxi-bilancio

Titta Ferraro

Il Senato statunitense si appresta a consegnare le chiavi della Federal Reserve a Kevin Warsh, il candidato scelto da Donald Trump per raccogliere l'eredità di Jerome Powell. Il voto è atteso per oggi e l'esito appare scontato dopo l'approvazione del Comitato Banche del Senato. L'avvicendamento alla guida della Fed, che sarà effettivo a partire dal prossimo 15 maggio, arriva in un frangente decisamente critico, con il caro-energia innescato dal conflitto con l'Iran che rende decisamen-

te lo scenario. Secondo Dan Ivascyn, direttore investimenti di Pimco, tagliare i tassi ora sarebbe «controproducente» e non esclude, se lo choc petrolifero dovesse durare, la necessità di una stretta.

Tra le tante sfide da affrontare ci sarà quella di preservare agli occhi del mercato l'indipendenza della banca centrale. In tal senso Warsh in occasione della sua audizione al Senato ha assicurato che non intende lasciarsi influenzare dalle pressioni della Casa Bianca. «Dovrà evitare di sembrare il burattino di Trump e quindi dimo-

tech, da Meta a Microsoft e Coinbase. E il filo conduttore di queste cure dimagranti degli organici è l'avanzata dell'intelligenza artificiale.

Proprio l'IA è uno degli argomenti portanti della teoria su cui Warsh basa la sua convinzione che il livello dei tassi di interesse deve scendere. L'ex governatore Fed ed ex banchiere di Morgan Stanley è convinto che l'economia americana stia entrando in una fase di rivoluzione produttiva guidata dall'IA, che avrà un effetto strutturalmente deflazionistico grazie all'aumento della produttività, alla riduzione dei costi operativi e alla maggiore efficienza delle imprese. Un paradigma che va a spalancare secondo Warsh le porte a tagli dei tassi senza riaccendere l'inflazione. I critici, temono che la dottrina Warsh possa portare a tagli prematuri dei tassi quando i benefici dell'IA sulla produttività sono ancora tutti da quantificare.

Tra le priorità indicate da Warsh c'è anche il cambio radicale di linguaggio della politica monetaria. Sotto la guida di Powell a dominare la comunicazione è stata la guidance indicante le possibili traiettorie future dei tassi. Il nuovo presidente, invece, punta a una Fed più libera di decidere volta per volta, senza vincolarsi troppo a promesse o scenari. Una svolta che Wall Street osserva con attenzione perché potrebbe segnare l'inizio di un'era molto più aggressiva nel ridisegnare il rapporto tra tassi, crescita e tecnologia.

Gli esperti: «Il nuovo presidente dovrà evitare di sembrare il burattino di Trump e mostrarsi indipendente». Ma la guerra complica il quadro

te più arduo lo scenario di tagli dei tassi caldeggiato da Trump.

Negli stessi giorni in cui Warsh prenderà lo scettro Fed arriverà l'aggiornamento sull'entità della corsa dell'inflazione, che ad aprile è attesa accelerare al 3,8%. La corsa dei prezzi fa propendere il mercato per una Fed cauta anche sotto la guida Warsh. «Se si raggiungesse un accordo che consentisse la riapertura dello Stretto di Hormuz e la ripresa dei flussi di gas e petrolio, un taglio dei tassi entro fine anno sarebbe comunque più probabile di un aumento», afferma James Knightley, capo economista internazionale di Ing. È indubbio che il conflitto in Medio Oriente complica non po-

strarsi indipendente», osserva Alessio Garzone, portfolio manager presso Gamma Capital, che pone l'accento anche su uno dei punti chiave dell'agenda Warsh, ossia ridurre il gigantesco bilancio Fed, eredità delle crisi passate; tale azione può sostituire in parte l'uso dei tassi per raffreddare l'economia.

Tra i temi strettamente economici, oltre all'inflazione, il mercato del lavoro è certamente l'altro grande osservato speciale. Oltreoceano l'occupazione mostra segnali contrastanti: gli ultimi dati hanno sorpreso in positivo, ma si vanno intensificando di settimana in settimana annunci di corposi tagli del personale nel mondo

DA SABATO



Targa obbligatoria per i monopattini

Entro sabato 16 maggio i proprietari di monopattini elettrici dovranno dotarsi di targa e chi non si adegua potrà ricevere multe fino a 400 euro. Molti rischiano però di non riuscire a riceverla in tempo per via dell'alto numero di richieste. Lo afferma in una nota Assoutenti, ritenendo che «il Mit debba fornire ulteriori chiarimenti allo scopo di evitare ai cittadini di incorrere in sanzioni». Non è infatti chiaro se chi ha già presentato domanda, ma riceverà il contrassegno dopo il 16 maggio, possa continuare a circolare.

IL BIG DELL'ENERGIA

Caro petrolio, Saudi Aramco fa il pieno di utili (+25%)

Superate le stime. Ma l'ad Nasser avverte: «Con l'Iran perso un miliardo di barili»

Gian Maria De Francesco

La crisi in Medio Oriente e la chiusura dello Stretto di Hormuz continuano a scuotere il mercato energetico mondiale, ma per il colosso saudita Saudi Aramco l'emergenza si è trasformata in un'occasione di crescita. I conti del primo trimestre 2026 della compagnia petrolifera statale registrano infatti un balzo superiore al 25%, sostenuto dall'impennata del prezzo del greggio e dalla capacità di Riyadh di aggirare il blocco delle rotte tradizionali grazie all'oleodotto East-West verso il Mar Rosso. Numeri che confermano quanto la partita

dell'energia resti strettamente intrecciata agli equilibri geopolitici internazionali e quanto siano decisive le strategie adottate dai governi per proteggere economie e famiglie dallo choc.

Tra gennaio e marzo l'utile netto rettificato di Aramco è salito a 120,13 miliardi di riyal, circa 32 miliardi di dollari, contro i 95,68 miliardi dello stesso periodo del 2025. Un risultato superiore alle attese degli analisti, che stimavano profitti attorno ai 31 miliardi di dollari. A trainare i conti è stata soprattutto la fiammata del petrolio: dopo l'attacco di Usa e Israele all'Iran, le quotazioni del

greggio sono schizzate in poche settimane da 60 a 100 dollari al barile. La compagnia saudita ha così potuto mantenere invariata la distribuzione dei dividendi allo Stato, voce fondamentale per l'economia del Regno, sfruttando la piena operatività dell'infrastruttura che collega la costa



orientale saudita al porto di Yanbu, sul Mar Rosso. Una rete che ha consentito di continuare le esportazioni anche con Hormuz bloccato.

Nonostante i risultati record, l'amministratore delegato Amin Nasser ha lanciato un avvertimento destinato a pesare sui mercati internazionali. «Il mondo ha perso un miliardo di barili di petrolio» e, anche nel caso in cui «i flussi commerciali riprendessero immediatamente o già oggi attraverso lo Stretto di Hormuz, ci vorrebbero alcuni mesi perché il mercato petrolifero si riequilibrasse», ha dichiarato. Secondo il numero uno di Aramco, se invece gli

scambi dovessero «rimanere limitati per più di qualche settimana a partire da oggi, l'interruzione dell'offerta persisterà e il mercato si normalizzerà solo nel 2027». Parole che spiegano perché anche in Europa resti alta l'attenzione sul fronte energetico.

In Italia il governo ha cercato in questi mesi di contenere l'impatto del caro petrolio e del caro energia attraverso misure di sostegno a famiglie e imprese, puntando parallelamente sulla diversificazione delle forniture e sul rafforzamento della sicurezza energetica nazionale. Una strategia che oggi appare ancora più centrale.

di Pompeo Locatelli

Libere
opinioni

Ita vola in utile,
privatizzazione
carta vincente

La crisi energetica su scala globale sta avendo un notevole impatto nel mercato del traffico aereo. E questa sopraggiunta situazione ad alto coefficiente di complessità ha offuscato una bella notizia: il primo risultato netto positivo di ITA Airways dal giorno della sua nascita (209 milioni di euro). La notizia merita una riflessione sul significato che esprime il dato numerico. Stiamo parlando di una realtà nata sulle ceneri di Alitalia, la nostra compagnia di bandiera che da quel dì ha prodotto, di anno in anno, perdite sempre più consistenti ed enormi esborsi dello Stato, cioè del cittadini/contribuenti, per tentare di tenere in piedi quel che stava sprofondando tra sprechi ed errori strategici. Oggi ITA Airways vive la fase di privatizzazione sotto il controllo di Lufthansa. I risultati confortanti dimostrano come sia una pratica virtuosa quella di privatizzare aziende pubbliche in condizioni fortemente precarie e bocciate dai mercati di riferimento. Ovviamente attraverso un'operazione definita con partner credibili. E Lufthansa ha i fondamentali per garantire una felice conclusione del processo in corso. Il gruppo tedesco detiene il 41% della società e dovrebbe salire al 90% entro fine giugno. In anticipo rispetto ai tempi indicati che parlavano del 2027. Ci sono le condizioni perché le cose vadano nella direzione auspicata tra le parti. Il fatto che la compagnia abbia contribuito a far decollare il business intercontinentale dell'hub Roma Fiumicino è motivo di soddisfazione per l'Italia e per i vertici di Lufthansa impegnati a incrementare le rotte verso le mete a maggior appeal.

Certo, la crisi del carburante potrebbe frenare le previsioni di crescita. Ma questo imprevisto non mette in ombra la bontà della privatizzazione in corso. Morale: quando le privatizzazioni sono realizzate con giudizio e compiute per intero migliorano l'efficienza di un'azienda, rappresentano un fattore di stimolo concorrenziale, ne orientano il profitto e gli investimenti in innovazione ma, soprattutto, tengono al riparo l'impresa dalle mire invasive della politica. Cioè dello Stato.

www.pompeolocatelli.it